

una presenza o uno sfruttamento così massiccio (si veda ancora, recentemente, B. Becking, «Does Ezra Present the Return from Exile as a Second Exodus?», in *BN* 177[2018], 65-73). E anzi, da Esdra-Neemia letto nel suo insieme si deve forse dedurre che questo (secondo) esodo può essere fonte di delusione perché rimasto incompiuto (cf. J.E. Williams, «Promise and Failure: Second Exodus in Ezra-Nehemiah», in R.M. Fox [ed.], *Reverberations of Exodus in Scripture*, Eugene, OR 2014, 74-93).

Nell'elenco bibliografico finale (298-316) mancano alcuni autori e titoli citati nelle note, per esempio Hartmann (pp. 108s note 269ss), Hemmer Gudme de (pp. 215ss note 167ss), Hong (p. 257 nota 178), Lux (p. 180 note 687s, p. 181 nota 696 e p. 251 nota 139), Smith (p. 231 nota 25), Visser (p. 195 note 64s). A p. 54 terzultima r. del testo si legga Solomon (invece di Samuel) e a p. 65 nota 7a quartultima riga si legga Kyros' (invece di Darius'). Nell'*Anhang* a p. 280 nella terza colonna alla r. 3 si legga 1Sam 24,15 (e non 1Sam 24,4) e alla r. 8 1Chr 12,6 (e non 1Chr 12,2); a p. 297 quarta colonna r. 6 si legga *pkr invece di *kpr.

Gian Luigi Prato
Via Giuseppe Saredo, 43/B2
00173 Roma
gianluigi.prato@fastwebnet.it

M. KODZO MENSAH, *I turned back my feet to your decrees (Psalm 119,59). Torah in the Fifth Book of the Psalter* (Österreichische biblische Studien 45), Peter Lang, Freiburg a.M. 2016, p. 370, cm 25, € 55,50, ISBN 978-3-631-67229-7.

Il volume in oggetto è la versione rivista della dissertazione dottorale redatta dall'autore sotto la guida del prof. Gianni Barbiero e difesa al Pontificio Istituto Biblico nel 2016. L'ambito in cui tale ricerca viene a inserirsi è quello della cosiddetta «esegesi canonica» oppure «olistica» o «sincronica» del Salterio, filone della recente *Psalmenforschung* basato sull'ipotesi che il libro dei Salmi non sia un'antologia di testi raccolti in modo casuale o in funzione di circostanze del tutto esteriori ma un vero e proprio «libro», appunto, in cui i singoli salmi sono stati posti da uno o più redattori in sequenza in modo mirato e consapevole, in maniera tale da formare una sorta di «concatenazione» significativa. L'autore colloca la sua ricerca all'interno di uno dei molteplici filoni di tale esegesi, quello dedicato all'individuazione e alla valutazione del tema della Torah nei salmi e nel Salterio nel suo complesso; tale filone costituisce, a sua volta, una variante della più generale questione delle «influenze sapienziali» sul libro dei Salmi, questione che occupa gli studiosi almeno dai tempi di Gunkel. In questo senso, il tema in questione ha una certa rilevanza per lo studio del Salterio nel suo complesso e per la determinazione della sua specifica storia redazionale (cf. ad es. E. Zenger, «Der Psalter als Buch. Beobachtungen zu seiner Entstehung, Komposition und Funktion», in E. Zenger [ed.], *Der Psalter in Judentum und Christentum. FS N. Lohfink* [HBS 18], Freiburg-Basel-Wien 1998, 1-57).

L'autore colloca all'inizio della sua ricerca un influente articolo di J.L. Mays («The Place of the Torah-Psalms in the Psalter», in *JBL* 106[1987], 3-12), con il quale si pone in modo abbastanza circostanziato la questione del «significato canonico» dei cosiddetti «Torah-Psalms», categoria nella quale Mays stesso – basandosi per lo più su criteri di vocabolario e di genere – colloca i Sal 1; 19; 119 e, a seguire, i Sal 18; 25; 33; 78; 89; 93; 94; 99; 103; 105; 111; 112; 147; 148. Lo studioso americano pensava di colmare, così, un vuoto nella ricerca, che non aveva prestato la dovuta attenzione alle implicazioni della collocazione di tali salmi in un certa posizione all'interno della sequenza del TM. Mensah riprende le intuizioni fondamentali di questo articolo e la discussione che ne è seguita, notando, però, come «[w]hile the question posed by Mays, with regard to the role of the Torah at the beginning of the Psalter, has attracted a good number of articles and monographs, the same cannot be said, at least proportionately, of the theme of Torah in the Fifth Book of Psalms» (16). Da questa ragione, l'intenzione di indagare il tema della Torah nella parte conclusiva, nel quinto libro del Salterio (Sal 107–150): «this study [...] is [...] dedicated to the theme of Torah in the Fifth Book of the Psalter» (16).

Una veloce ricognizione della struttura della monografia e della sua articolazione logica – operazione facilitata dalla presentazione del piano dell'opera alle pp. 31-32 – permette di cogliere come l'autore sviluppa e conduce a una conclusione il suo proposito.

Il primo capitolo si occupa di affrontare, com'è d'uso, le questioni preliminari. L'autore le identifica in questo modo: «general introduction» (15-16); «the problem of Torah in the Fifth Book of the Psalter» (16-22), paragrafo in cui sostanzialmente viene presa in considerazione la letteratura scientifica sull'argomento; «methodology» (22-30); «the organisation of the study» (31-32); «limitations to the study» (32). Mays, considerando «Torah-Psalms» quelli che mettono insieme «elements of vocabulary, style and theology from various parts of the emerging Hebrew canon» (16), assegna a tale categoria, come detto, i Sal 1; 18; 19; 25; 33; 78; 89; 93; 94; 99; 103; 105; 111; 112; 119; 147; 148. Da questo gruppo, l'autore sceglie tre testi rappresentativi (Sal 111; 119; 147), basandosi su diversi criteri: se, infatti, il Sal 119 si impone da sé, per molteplici ragioni, non così è per gli altri due. Così viene spiegata la scelta dei Sal 111 e 147: «[t]he discussion of the Torah in the Fifth Book must [...] take into consideration [...] other psalms, notably Pss 111; 112; 147; 148, in which the theme of Torah is of interest. [...] Ps 111 is often considered a psalm-pair with Ps 112, while Ps 147 precedes Ps 148 within the context of the Final *Hallel* (Pss 146-150). The examination of Pss 111 and 147 [...] would thus somewhat embrace all the important texts in the Fifth Book relating to Torah» (33).

A livello metodologico, una volta individuati i testi da analizzare, l'autore dichiara di articolare la sua ricerca in due momenti: lo studio del tema della Torah nel singolo salmo e, in seguito, quello della collocazione del salmo in questione all'interno del quinto libro, in modo tale da inquadrarne l'influenza in questo contesto letterario. Vengono determinati con una certa precisione i punti focali dell'analisi strutturale e poetica dei testi, la terminologia utilizzata (22-27), discutendo, nel contempo, le diverse posizioni degli autori in merito; allo stesso tem-

po, l'autore determina, in modo sintetico, i principi fondamentali della lettura canonica del Salterio, tenendo conto anche delle diverse posizioni degli studiosi e delle obiezioni. Nella pagine successive (27-31), l'autore spende alcune righe per giustificare la propria scelta, all'interno dell'esegesi «canonica», di un approccio sincronico, «without prejudice to the benefits the other approach affords» (28). In particolare, vengono individuati, brevemente, i principi fondamentali di tale esegesi e canonica e le principali obiezioni mosse al riguardo (in particolare, N. Whybray, *Reading the Psalms as a Book* [JSOT.S 222], Sheffield 1996), alle quali l'autore risponde evidenziando la plausibilità di un approccio sincronico e olistico al Salterio: «it remains valid [...] “to examine the Psalter as it stands in its final form and to seek in its content some clues as to its character and intention”» (30; cit. da Whybray, *Reading*, 35). L'individuazione degli elementi di concatenazione, delle *Stichwörter* o delle disposizioni chiasmatiche serve a descrivere il libro dei Salmi nella sua forma finale e a individuare la modalità di leggere «consecutivamente» le sequenze salmiche, ciò che rende il Salterio «a Book of meditation, which lends itself to a “lectio continua”» (30). Il capitolo si chiude con una chiarificazione della struttura del lavoro e una specificazione dei suoi limiti. Riguardo a quest'ultima, l'autore si mostra consapevole dell'ampiezza del lavoro che si dovrebbe svolgere per individuare il tema della Torah nel quinto libro del Salterio e, di conseguenza, della selettività del materiale scelto (Sal 112; 119; 148). Questo vale anche per la considerazione del contesto in cui questi salmi andrebbero considerati, dato che lo studio «does not rigorously consider the content of every psalm in the Fifth Book [...], a process which would represent the ideal» (32). Per questa ragione, tale studio «could only be at the service of a subsequent, fuller and more exhaustive study of every psalm in the Fifth Book» (32).

Il secondo capitolo è dedicato allo studio, rispettivamente, dei Sal 111 e 147. In entrambi i casi, l'analisi procede attraverso tappe successive: traduzione e *critica textus*; analisi della struttura; considerazione della funzione del tema della Torah; collocazione del salmo all'interno del quinto libro. La scelta dell'ordine in cui commentare tali salmi dipende, a quanto consta, dall'intenzione di dedicare un capitolo a parte al Sal 119, soprattutto in ragione della lunghezza e della complessità di quest'ultimo.

L'autore individua, per il Sal 111, una struttura in quattro «stanze» (1-3.4-6.7-9.10), all'interno della quale il rapporto tra i vv. 4-6 («Torah and the remembrance of YHWH's gifts in history»: p. 41) e i vv. 7-9 («YHWH's commands [פְּקֻדֹת]») permette di collocare il tema della Torah: pur non usando questo termine, infatti, «the concept of Wisdom in the psalm corresponds to taht which has come to be termed “Tora-Weisheit”» (52). In ultima analisi, «[t]he portrait of the upright in Ps 111 is thus, that of those who find wisdom not just in the study of Torah, but essentially, by putting it into practice» (54). La rilevanza di tale tema emerge ancora più chiaramente, secondo l'autore, se si legge il Sal 111 insieme al suo «gemello», il Sal 112: «the pairing of the Pss 111-112 unites three themes: YHWH's Works, revealed in his Torah; the response of the “upright” in observing them, and the obstinacy of the wicked in denying them» (58).

Il Sal 147 viene strutturato, con un buon numero di studiosi, in tre stanze (1-6.7-11.12-20). L'autore, dopo aver considerato la struttura letteraria del salmo

nel suo complesso, si concentra sui vv. 15.18-20, nei quali «the Torah terms are employed exactly seven times». In tali versetti, la parola di Dio inviata nel cosmo (vv. 15-18) e quella rivelata a Israele (vv. 19-20) vengono coordinate tra loro in modo tale da costituire, per così dire, un'unica realtà (71-85). A partire da queste riflessioni, l'autore considera anche la «Torah in the context of the final hallel (Pss 146-150)» (91), giungendo – sulla base degli studi di Zenger e di Gese – a questa conclusione: «[i]t should follow then that Torah at the end to the Psalter brings together the entire work of YHWH, both in his creation and in Israel's history» (92). La conclusione generale che l'autore propone al termine della lettura dei due salmi è la seguente: «[i]n Ps 111, YHWH's wonderful works in history constitute the content of his Torah which are revealed to Israel. [...] In Ps 147, the same revelation of Torah to Israel is confirmed, its content being related, not only to YHWH's intervention for his people, but also to his work in creation. [...] [moreover] their collocation in the Fifth Book of the Psalter exhibits, in either case, a marked influence on the reading of the adjoining psalms» (93).

Il terzo capitolo – il più articolato ed esteso dell'intera monografia («the major undertaking of this study»: 305) – è dedicato all'analisi del tema della Torah nel Sal 119. Dopo aver presentato una traduzione e una discussione delle questioni di *critica textus* più rilevanti, l'autore vaglia alcune delle proposte di struttura formulate dagli studiosi, proposte tanto più varie quanto più ardua si rivela l'impresa di discernere un'articolazione logica in questo lungo «salmo antologico» (101-106). Tra le ipotesi basate sulla struttura acrostica (Müller, Freedman, Auffret e Whybray tra gli altri) e quelle formulate a partire dalle forme letterarie (Soll, Zenger) o da indicazioni interne al salmo stesso (Goulder) o, ancora, contro lo scetticismo di un certo numero di studiosi, l'autore riprende, a livello metodologico, la proposta di Pieter van der Lugt (*Cantos and Strophes in Biblical Hebrew Poetry. III: Psalms 90-150* [OTS 63], Leiden-Boston, MA 2013, 343-344), tenendo in considerazione anche la funzione strutturale dei cosiddetti «eighth "Torah-terms"» (106-108). In questo modo, attraverso una circostanziata e paziente analisi di ogni strofa e dei legami tra le diverse strofe (108-276), viene individuata una struttura in sei canti (1-16.17-48.49-88.89-128.129-160.161-176), organizzati, secondo l'autore, seguendo la scansione di una sorta di «cammino penitenziale»: «the perfect way and the psalmist's way» (vv. 1-16); «the choice between the way of falsehood and the way of truth» (vv. 17-48); «the acknowledgement of error and chastisement» (vv. 49-88); «the oath and recommitment to Torah» (vv. 89-128); «covenant faithfulness and love as the quintessence of Torah» (vv. 129-160); «perfect praise and the straying of YHWH's servant» (vv. 161-176). A partire da queste acquisizioni, vengono discussi anche alcuni punti aperti nell'interpretazione del salmo: il ruolo della sapienza; l'identità del salmista e degli avversari; la questione dell'assenza del termine *berit*. Riguardo al primo punto, in particolare, l'autore afferma che il Sal 119 «should be viewed as "part of a literary discourse on wisdom and Torah found in different literature inside and outside the Hebrew Bible"» (277) e che, di conseguenza, «may thus be understood as didactic, in as much as it shows a clear pedagogy in identifying the problem, prescribing the means and providing the motivation for resolving the classical Wisdom dilemma – the Two Ways» (278).

Lo studio della collocazione canonica del Sal 119 richiede all'autore un'analisi abbastanza dettagliata della struttura del quinto libro, struttura che viene identificata – riprendendo, con alcune significative modifiche, i lavori di Millard, Zenger, Ballhorn e Grant – in questo modo: al centro il Sal 119, fiancheggiato dai salmi dell'Hallel (113–118) e da quelli ascensionali (120–134), definito dall'autore «liturgical frame». I cerchi successivi sono costituiti, rispettivamente, da: Sal 111–112 // 135–136 («paired pss»); 108–110 // 138–147 («davidic pss»); 107 // 146–150 («frame»). In tale struttura, il Sal 137 viene considerato – con A. Klein, *Geschichte und Gebet. Die Rezeption der biblischen Geschichte in den Psalmen des Alten Testaments* (FAT 94), Tübingen 2014 – un salmo di passaggio o «cerniera» tra gli ascensionali (120–134) e la successiva «davidic frame» (138–145). L'autore considera con una certa ampiezza i legami che il Sal 119 ha con ognuna delle parti, così individuate, del quinto libro, prestando particolare attenzione soprattutto ai legami lessematici. Le conclusioni che vengono tratte al termine dell'analisi sono abbastanza ampie: «[t]he [...] collocation of Ps 119 at the centre of the Fifth Book [...] shows how the idea of Torah holds together the entire Book in a thematic *inclusio* and provides key to its understanding. Besides [...] true devotion appears to find a new climax (Ps 119); the summit of worship is not found simply in Temple worship (Pss 113–118; 120–134), but specifically in Torah meditation» (300–301). Considerato il fatto che al cuore del Sal 119 «is the resolution to the problem; a Psalmist, who has previously erred, returns to YHWH's Torah and affirms his faithfulness to it», l'autore può affermare che «[t]he same theme then constitutes the centre of the Fifth Book, which is organised concentrically around Ps 119. [...] [This psalm] constitutes the centre and the key to the reading of the Fifth Book of Psalms» (p. 302).

Nel quarto e ultimo capitolo, l'autore tenta di ricondurre i fili della sua analisi all'interno di una visione unitaria del tema della Torah nel quinto libro. Dopo una breve sintesi dei dati raccolti nei precedenti capitoli, l'autore formula due importanti constatazioni: la prima concerne la presenza del tema della Torah nei Sal 111 e 147 e, di riflesso, tramite questi, nel quinto libro: «I am able to affirm [...] not only the importance of the theme of Torah in the individual Psalms 111 and 147, but also the subsequent development of the same theme across sequences of Psalms in the Fifth Book» (305); la seconda si collega a quanto ricavato dall'analisi del Sal 119 e ripete quanto sostanzialmente rilevato al capitolo terzo: «[t]he summit of worship (cioè i Sal 113–118; 120–134) is [...] not simply the Temple; it is more precisely found in the meditation of the Torah, which explains the collocation of Ps 119 at the apex of the concentric arrangement in the Fifth Book» (308). In ultima analisi, «[t]he “return to YHWH's decrees” describes the trajectory of the *lectio continua*, namely, that the fundamental themes, which opened the Psalter, are revisited again in the Fifth Book. [...] The meditation of YHWH's Torah is not only the point of departure in the First Book; it is arguably the thematic summit, to which the *lectio continua* returns in the Fifth Book of the Psalter» (308).

La monografia in esame ha il pregio di occuparsi di un tema effettivamente preso poco in considerazione dagli esegeti ma di sicuro interesse sia per lo studio della struttura complessiva del Salterio masoretico che per la determinazio-

ne del suo «scopo» o «natura». Punto particolare di forza appaiono le analisi dei testi, condotte con grande sensibilità e attenzione alle configurazioni formali-poetiche, strutturali e contenutistiche e con un'ampia conoscenza della letteratura scientifica sull'argomento. In modo specifico, la particolareggiata analisi strutturale del Sal 119 costituisce senz'altro uno dei contributi maggiori offerti dall'autore alla ricerca. Allo stesso tempo, appaiono anche di grande interesse e suscettibili di ulteriori sviluppi le osservazioni fatte circa la centralità del Sal 119 nell'economia del quinto libro e, al suo interno, della dinamica «penitenziale» che lo connota. Se un limite si può ravvisare nella monografia, questo va collocato su due livelli: da una parte l'autore si propone di indagare il *tema* della Torah senza discutere troppo in dettaglio – se non in passaggi isolati – le implicazioni metodologiche di tale proposito. Da questo punto di vista, la scelta dei salmi da commentare appare, in qualche modo, ancora troppo dipendente dal succitato articolo di Mays, che non offre argomenti del tutto cogenti per determinare i cosiddetti «Torah-Psalms». Analogamente alla discussa questione dei cosiddetti «salmi sapienziali», anche in questo una riflessione sui criteri della determinazione del *tema* della Torah avrebbe senz'altro contribuito ad arricchire l'esposizione. Dall'altra parte, il secondo limite ravvisabile nel volume è quello evidenziato dall'autore stesso: la selettività del materiale considerato. In questo senso, la tesi fondamentale del volume sembra dipendere in modo significativo dall'analisi del Sal 119, dando l'impressione di una certa sproporzione tra le conclusioni e, appunto, il materiale considerato. In questo senso, non si può non concordare con l'autore quando rileva la necessità di ulteriori indagini per completare quanto da lui iniziato.

Nonostante queste osservazioni, la monografia offre un contributo di grande valore all'attuale *Psalmenforschung* e, in particolare per la dettagliata analisi del Sal 119, si pone anche come imprescindibile punto di confronto per le future ricerche sull'argomento.

Marco Pavan
Facoltà Teologica dell'Italia Centrale
Case Sparse Orgi, 28
52018 Borgo alla Collina (AR)
eremosgiuseppe@gmail.com

A. RUWE (ed.), «*Du aber bist es, ein Mensch meinesgleichen*» (*Psalm 55,14*). *Ein Gespräch über Psalm 55 und seine Parallelen* (Biblich-Teologische Studien 1579), Neukirchener Theologie, Neukirchen-Vluyn 2016, p. VI-270, cm 21, € 45,00, ISBN 978-3-7887-2989-9.

Il volume raccoglie gli interventi tenuti all'inizio del 2011 all'undicesimo «Greifswalder Methodenworkshop» (cf. <https://theologie.uni-greifswald.de/lehrstuehle/lehrstuehle/at/workshop/>), tenuto, per l'appunto, nella Facoltà Teologica dell'Università «Ernst Morit Arndt» di Greifswald. Così vengono de-